



DIOCESI DI CASERTA
Parrocchia
Sant'Andrea Apostolo – Immacolata Concezione
CAPODRISE



Anno Pastorale 2016-2017

Porta la Bibbia con te



**ANIMAZIONE
ADORAZIONE EUCARISTICA**

mercoledì 11 gennaio 2017

INFO: EDOARDO ARGENTO
Centro Apostolato Biblico (CAB) - Diocesi di Caserta
e@mail: centroapostolatobiblicocaserta@gmail.com – rec telef 320.6115621



Mercoledì 11 gennaio 2017

– Animazione Biblica su Vangelo II Domenica del Tempo Ordinario

- Anno A -

1- canto di ingresso –

2- Prima lettera ai Corinzi I, 11-31

¹¹Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. ¹²Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo".

¹³È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? ¹⁴Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, ¹⁵perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. ¹⁶Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanòs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. ¹⁷Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

¹⁸La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. ¹⁹Sta scritto infatti:

*Distruggerò la sapienza dei sapienti
e annullerò l'intelligenza degli intelligenti .*

²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? ²¹Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per

confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;²⁸ quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,²⁹ perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.³⁰ Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione,³¹ perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore*.

3- *(musica di sottofondo- 5 minuti)*

4- Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 1,29-34)

²⁹Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!"³⁰ Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me".³¹ Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele".

³²Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui."³³ Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo".³⁴ E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".

5 – PAUSA di silenzio – 5 minuti di raccoglimento davanti al Signore-

6 – Meditazione

Il brano liturgico del vangelo ci presenta due animali di alto valore spirituale nella Bibbia: l'agnello e la colomba. Il primo allude a testi significativi nella Bibbia: la cena pasquale dell'Esodo (cc.12-13); la gloria dell'Agnello (Cristo) nell'Apocalisse.

Il simbolo dell'agnello:

Volgiamo ora la nostra attenzione sul simbolo dell'«Agnello di Dio», e sul suo significato.

- Un primo rimando biblico per la comprensione di questa espressione usata da Giovanni Battista per indicare la persona di Gesù è la figura dell'**Agnello vittorioso** nel libro dell'Apocalisse. Non è errato pensare che Giovanni il Battista potesse descrivere Gesù come l'agnello di Dio che distrugge il peccato del mondo. Difatti in ai versetti 3,5 si dice: «*Egli è apparso per togliere i peccati*»; e in 3,8: «*Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo*».

- Un secondo rimando biblico è l'Agnello come il Servo sofferente. Non ci sono

prove reali che il Battista abbia fatto un tale accostamento, ma neanche prove per escluderlo. Difatti il Profeta Isaia (cap 53,7) dice che il Servo: «*Non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello e come un agnello di fronte ai suoi tosatori*».

C'è un aspetto interessante che vogliamo evidenziare: è detto che l'Agnello di Dio toglie il peccato del mondo. Nel libro di Isaia, al capitolo 53, è detto che il *Servo porta o si addossa i peccati di molti*. Gesù con la sua morte porta via il peccato o se lo addossa egli stesso.

Quindi secondo questa seconda accezione, l'Agnello come Servo sofferente, Cristo è colui che offre liberamente se stesso per eliminare dal mondo il peccato, e riportare a Dio tutti i suoi fratelli nella carne.

- Un terzo rimando biblico è l'**Agnello come agnello pasquale**. Il simbolismo della Pasqua è molto diffuso nel vangelo di Giovanni specialmente in relazione alla morte di Gesù. Per la comunità cristiana alla quale Giovanni si rivolge con il suo vangelo l'Agnello toglie il peccato del mondo con la sua morte. Difatti nel capitolo 19, Giovanni dice che Gesù fu condannato a morte a mezzogiorno della vigilia di Pasqua, cioè nel momento in cui i sacerdoti cominciarono a sacrificare gli agnelli pasquali nel Tempio per la festa di Pasqua. Un altro legame del simbolismo pasquale con la morte di Gesù è che mentre era sulla croce, una spugna imbevuta d'aceto fu sollevata fino a lui su una canna, ed era la canna o issopo che veniva intinto nel sangue dell'agnello pasquale per aspergere gli stipiti delle porte degli israeliti (vedi Esodo 12,22). Inoltre Giovanni descrivendo che l'adempimento della Scrittura che nessun osso di Gesù è spezzato, costituisce un chiaro riferimento al testo di Esodo 12,46 in cui si dice che nessun osso dell'agnello pasquale dev'essere spezzato. La descrizione di Gesù come l'Agnello è presente in un'altra opera giovannea,

Esiste un parallelismo tra il sangue dell'agnello asperso sugli stipiti delle porte come segno di liberazione e il sangue dell'agnello offerto in sacrificio di liberazione. I cristiani ben presto iniziarono a paragonare Gesù all'agnello pasquale e, nel fare questo, non esitarono a usare il linguaggio sacrificale: «Cristo nostra Pasqua è stato immolato» (1 Cor 5,7), inserendo il compito di Gesù di togliere il peccato del mondo.

Il simbolo della colomba (lo Spirito Santo che scende come una colomba): Anche questo secondo simbolo comporta vari aspetti, l'espressione «*come colomba*» era un detto comune per esprimere il legame affettivo con il nido. Nel nostro contesto evidenzia che lo Spirito trova il suo nido, il suo habitat naturale e di amore in Gesù. Ancora di più: la colomba simboleggia l'amore del Padre che si stabilisce in Gesù come in una abitazione permanente. L'amore che Dio ha per Gesù (corrispondente al movimento della colomba a tornare al nido) lo spinge a comunicargli la pienezza del suo proprio essere divino (lo Spirito che è amore e lealtà).

Il messaggio

Il Battista ha avuto il compito di indicare in Gesù «l'agnello di Dio che toglie il

peccato del mondo». L'annuncio del vangelo, la parola di Cristo Gesù, rimangono essenziali e indispensabili oggi come lo erano ieri. L'uomo non cessa mai di avere bisogno di liberazione e salvezza. Annunciare il vangelo non significa, comunicare delle verità teoriche e nemmeno un insieme di norme morali. Significa, portare gli uomini a fare esperienza di Gesù Cristo, venuto nel mondo – secondo la testimonianza di Giovanni – per salvare l'uomo dal peccato, dal male, dalla morte. «Se vogliamo adottare un criterio opportuno..., dovremmo coltivare due attenzioni tra loro complementari...Di entrambi ci è testimone Gesù Cristo. *La prima consiste* nello sforzo di metterci in ascolto della attese più intime dei nostri contemporanei e cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza». *La seconda è che* Gesù Cristo è venuto a renderci partecipi della vita divina, di quella che felicemente è stata chiamata "l'umanità di Dio". (Comunicare il vangelo in un mondo che cambia) *Lo Spirito non solo viene a posarsi su Gesù*, ma egli lo possiede in modo permanente, così che lo può dispensare ad altri nel battesimo. Infine, l'agnello che perdona i peccati. *Riportiamo* un'espressione di San Bernardo che dice dei due simboli: «*L'agnello è tra gli animali ciò che la colomba è tra gli uccelli: innocenza, dolcezza, semplicità*».

(*pausa di 1 minuto di prima di iniziare con le domande*)

7- ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Il Battista per due volte dice che non conosceva Gesù. E noi possiamo dire di conoscerlo? Se non amiamo i fratelli e diciamo di conoscerlo siamo bugiardi.
2. Gesù ci ha salvati sacrificando se stesso sulla croce, vero agnello pasquale. Riflettere e pregare davanti alla croce può risvegliare riconoscenza e impegno di vita cristiana.
3. Giovanni ha detto la verità di se stesso e del Signore. La sua umiltà poggia sulla verità, per questo è diventato «il testimone» credibile. Possiamo interrogarci sul compito che abbiamo di testimoniare l'amore del Signore per noi e il nostro amore per lui.
4. Dio parla con Giovanni Battista perché egli possa realizzare la propria missione. Dio ha affidato a ciascuno di noi una missione e non ci lascia soli e senza istruzioni: se vogliamo ascoltarlo abbiamo a disposizione la sua Parola, l'insegnamento della Chiesa.

PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA

In casa o passando dalla chiesa, mi fermo un po' di tempo a pregare davanti al crocifisso.

8- *musica sacra (6-8 minuti oppure canto)*

9 - *Salmo (tutti i presenti a cori alterni)*

SALMO 39 (40)

¹ *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

² Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

⁴ *Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.*

⁶ Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.

⁸ *Allora ho detto: "Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto*

¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

¹² *Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,*

¹⁴ Dégna, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto.

¹⁶ *Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: "Ti sta bene!"*

¹⁸ Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare.

³ *Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.*

⁵ Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.

⁷ *Sacrificio e offerta non gradisci gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.*

⁹ di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo".

¹¹ *Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

¹³ perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.

¹⁵ *Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d'infamia, quanti godono della mia rovina.*

¹⁷ Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: "Il Signore è grande!" quelli che amano la tua salvezza.

10 - momento di silenzio (2/3 min)

11 - Momento di riflessione

“Chi sei? Perché diamo una risposta a quelli che ci **inviarono**, cosa dici di te stesso?”

Il testo comincia dicendo: questa è la testimonianza. Quando noi pensiamo alla parola “testimoni”, normalmente noi associamo alla parola testimoni, quelli che testimoniano in tribunale. Il testimone può essere anche non **autentico**, dipende da cosa testimonia, dipende dall’oggetto della testimonianza. Se testimonia la libertà, la fraternità e la misericordia non dovrebbe essere fanatico, altrimenti non è testimone di quel che dice, perché il testimone è quello che vive ciò che dice. Ci sono i testimoni della verità e ci sono anche i falsi testimoni della verità, cioè coloro che testimoniano in modo sbagliato, in modo fanatico ciò che di per sé non è oggetto di fanatismo e ci sono poi **anche i testimoni della falsità**, coloro che sono paladini della menzogna, della violenza, del dominio e che si servono della **Parola** per dominare e non per servire la verità, la giustizia e la libertà. Tra l’altro, nella premessa, il trionfo verità, giustizia e libertà vanno presi insieme, perché se si toglie la verità non c’è libertà e non c’è giustizia; se toglie la libertà è come togliere il respiro, ai polmoni, il luogo dove ha spazio la verità, è dove ha spazio la libertà, la giustizia. Quindi la testimonianza è la categoria fondamentale dell’essere umano; tutto quello che noi sappiamo, tutto quello che noi viviamo è perché uno prima di noi ha fatto delle esperienze e ce le ha trasmesse, per questo è estremamente importante non falsificare la **Parola** e la testimonianza. **Una falsa testimonianza** è il delitto più grave che esista, uccide la verità, uccide le relazioni tra le persone.

Giovanni rappresenta l’uomo vero che vive la **Parola che dice**. E questa parola riguarda una domanda: **“Chi sei tu?”**, qual è la tua identità. A questa domanda Giovanni risponde innanzi tutto dicendo chi non è **LUI**. Come prima cosa Giovanni dice di non essere il Cristo, **(neanche Elia)**, l’Unto, il Messia, il Re che salva, che libera. **Ma allora chi sei?** gli chiedono; Sei forse il profeta promesso da Mosè? **No**. Giovanni Battista ha l’onestà **di riconoscere ciò che non è**, e ciò che la gente voleva che lui fosse, **il Cristo, il Dio, il profeta**; invece lui rifiuta, perché lui è qualcos’altro; è il **TESTIMONE**.

Il Battista si definisce: **“la, voce di uno che grida nel deserto: “Preparate la via del Signore”** come disse il profeta Isaia”.

Il profeta è la voce tipica dell’uomo che non si rassegna; per questo i

profeti erano sempre contro i re, contro i sacerdoti; i profeti soffrivano sempre di una **malattia professionale: il taglio della testa**. L'unico modo per spegnere l'interruttore è **il taglio della testa**. Oggi ci sono anche altri metodi, ma alla fine è sempre il più sicuro. Ma se al profeta Battista taglieranno la testa, dopo morto egli parlerà ancora più forte. Con la vita **"testimonia"** che è vero quel che dice, è disposto a dar la vita per questa verità, perché vale la vita questa verità e non è fanatismo.

Come si nota, anche l'evangelista Giovanni, come i sinottici, è impegnato a dimostrare che il Battista non è il Messia, come alcuni avevano pensato. Ma mentre i sinottici lo presentano come **"precursore del Messia"**, Giovanni invece lo definisce **«il testimone»**; e quando a lui avevano chiesto se fosse il Messia egli lo aveva negato decisamente. Ma ne **annuncia la venuta**, anche se non sa ancora chi sia, però ha ricevuto la rivelazione del segno attraverso il quale saprà riconoscerlo: **vedrà lo Spirito non solo scendere, ma rimanere su di lui**.

Giovanni Battista **sa**, e lo dice che il battesimo che lui amministra, è **un battesimo destinato a scomparire**, perché sarà sostituito da un altro tipo: **il battesimo che immerge non solo nell'acqua ma nello stesso Spirito di Dio**.

Così il Battista, quando vede Gesù, lo riconosce e ne indica **(con un solo titolo)** identità e missione: **«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!»**. E un titolo assolutamente nuovo, che però affonda le radici nel Primo Testamento. Richiama l'esperienza di Abramo nel sacrificio del figlio Isacco **(«Dio stesso provvederà l'agnello»)**, e soprattutto si collega all'agnello pasquale. La missione dell'agnello di Dio si realizzerà nella nuova Pasqua, quando Gesù sostituirà il sacrificio dell'agnello pasquale con il sacrificio della propria vita, che meriterà da Dio il perdono dei peccati di tutta l'umanità, da Adamo fino all'ultimo uomo. Tutto ciò è possibile solo perché il Figlio eterno di Dio (per questo è "prima" del Battista su tutti i piani, anche su quello temporale) si è fatto carne per rendere gli uomini che lo accolgono, **figli di Dio** a immagine sua.

E che Dio ci benedica !

12- musica sacra (3-4 min) (dare il tempo al sacerdote di prepararsi per la parte finale dell'Adorazione Eucaristica)

13 - canto finale

